

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestra	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale a domicilio	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per l'Ufficio del Giornale a domicilio con le spese di posta in più.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per l'Ufficio del Giornale a domicilio con le spese di posta in più e per l'invio delle copie di giornale per l'intera Italia franco di posta.	» 22	» 11.50	» 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata si fa in contanti o per mezzo dell'Illustrazione Popolare. Le inserzioni si ricevono: per l'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Le inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 104. Articoli straordinari centesimi 70 la linea. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

ELEZIONI GENERALI

Da tutti gli organi della stampa rileviamo con vera soddisfazione che il movimento elettorale si va accentuando in ogni collegio con tale vivacità, da poter calcolare che almeno questa volta non assisteremo allo scandalo di un'apatia che in altre circostanze faceva torto alla massima parte dei collegi. È un risveglio di vita che ci fa bene sperare delle elezioni, poichè, malgrado le critiche circostanze che abbiamo attraversato, e per le quali la fiducia nelle nostre politiche attitudini ha sovente ricevuto delle scosse, noi riteniamo che la maggioranza degli elettori, quando sia deliberata di far udire la sua voce, sottraendosi ai pochi monopolisti dell'opinione pubblica, sia penetrata quanto basta di ciò che al paese abbisogna, e sappia quindi far cadere la scelta sopra uomini degni del mandato che vanno ad esercitare.

Ciò che appunto preme si è che gli elettori non muovano all'urna, com'è avvenuto fin qui, sotto l'influsso d'idee astratte, nel campo delle quali era facile ai più abili trascinare coloro che si sentono più disposti alla credulità: come quando lo straniero teneva in mano ancora queste provincie, e a Roma dominava la teocrazia papale; quando i certificati di patriottismo si distribuivano a destra o a sinistra secondo che si tendeva a rappresentare il candidato più o meno caldo od avverso allo scioglimento di quei problemi capitali della nostra esistenza politica, ma in sostanza per il trionfo delle proprie simpatie.

In seguito al felice compimento dell'unità della patria queste manovre non sono più possibili; e gli elettori, che molte volte hanno vagato nella loro scelta senza quasi sapere che cosa si volessero, hanno adesso idee determinate sulle quali chiedere al candidato la sua opinione.

Il programma del Ministero contenuto nella Relazione premessa ai decreti di scioglimento della Camera, e di convocazione dei collegi non abbraccia sicuramente in ogni dettaglio tutto ciò che si desiderava sapere, ma ne dice quanto basta per servire di base ad un'ampia discussione elettorale, e per invitare un candidato a pronunziarsi senza reticenza sopra ogni argomento che vi è contemplato.

È a questa spiegazione netta e precisa che deve tendere tutto il lavoro preparatorio delle elezioni, affinché la rappresentanza che sarà per risultarne sia l'espressione non equivoca della volontà dei collegi, il che si risolve nell'aver poi un governo quale lo vogliamo noi. Si tratta di questioni dalle quali può dipendere tutto l'avvenire economico e politico del paese, e gli elettori non meno che gli eleggibili devono pensare seriamente alla grande responsabilità che

peserebbe su gli uni se la scelta fosse fatta senza maturo esame delle qualità del candidato, e sugli altri qualora accettando un mandato senza esporre francamente le proprie vedute si trovasse poi in disaccordo cogli elettori. Il candidato deve dire come la pensi circa i rapporti della Chiesa collo Stato, come la pensi sul riorganamento delle imposte, su quello dell'istruzione pubblica e dell'esercito, e sul decentramento amministrativo: siamo giunti all'epoca in cui padroni di casa nostra dobbiamo pensare a riordinarla saggiamente e fortemente, e pensarvi senza indugio. Le presenti elezioni avranno una influenza incalcolabile sui nostri destini; ma bisogna occuparsene di coscienza. Il tempo è già molto ristretto: che tutti si diano le mani attorno.

Vediamo intanto con piacere che le associazioni politiche si raccolgano per la discussione, e per divenire alla nomina di comitati elettorali, che dovranno raddoppiare della loro attività in ragione appunto dei pochi giorni che ci restano prima della convocazione dei collegi.

Per noi non mancheremo di seguire la lotta in tutte le sue fasi, e di parteciparvi con tutta la libertà delle nostre opinioni e col rispetto di quelle degli altri.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 novembre.

Il programma per le elezioni, che accompagna il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione del 20 de' collegi elettorali, ha fatto qui ottima impressione, non tanto per quel che dice, quanto perchè impegna il Governo verso il Papa assai meno di quello che si temeva. Qui il gran pensiero del partito liberale è che non si conceda troppo al vagheggiato desiderio, o, come dicono qui, all'utopia, della conciliazione dell'Italia col papato. Il programma ne parla e ne riparla, ma in fin dei conti non stringe i nodi, non rivela obblighi assunti per determinate garanzie, massime per quelle che sarebbero in urto coi principii del nostro diritto pubblico e colle indeclinabili leggi del progresso civile.

Risolvere stabilmente il difficile problema delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato è una parola; assicurare al Papa tali condizioni economiche e giuridiche (queste ultime soprattutto) da garantire la sua libera autorità spirituale su tutti i cattolici del mondo, è un'idea; ma in pratica s'incontreranno ostacoli grandi, e sarebbe stata imprudenza il volerli antivenire e superare fin d'ora, senza aspettare quel potentissimo concorso che darà il tempo e la vicenda dei fatti alla soluzione della questione.

Il conte di Cavour, di cui opportunamente si ricordano le parole, aveva indovinata la formula non solo politica

ma anche giuridica colle parole libera chiesa in libero stato. Basterebbe attuare questa formula in tutto e per tutto per sciogliere il problema, se non d'accordo, almeno in diritto. Lo stato, a cagion d'esempio, non impedisce a nessuno di farsi frate, nè ai frati di associarsi; ma se gli abbisogna una casa occupata da frati la espropria per utilità pubblica, come qualunque altra; e se il convento serve di ricettacolo a briganti, delinquenti, cospiratori, lo perquisisce e lo chiude, come qualunque altro convegno o club. E così di cento altri rapporti nei quali la chiesa può figurare come una persona civile qualunque e deve sottostare alle leggi comuni. Ma tutto questo non si accorderebbe colla sovranità territoriale, colla inviolabilità assoluta dei domicili religiosi e col diritto d'insegnare senza sorveglianza e con tante cose che s'erano annunziate sotto il nome di garanzie, di cui fortunatamente il programma tace.

Anzi, se si deve interpretare nel suo vero senso la frase in cui è detto che conviene innanzi tutto mantenere il principio dell'unità nazionale, dell'integrità territoriale e della piena libertà restituita al popolo romano, bisogna dire che il progetto della città leonina sia stato messo completamente da parte.

In fondo ciò che promettesi al Papa è accettabile per il partito liberale; riconoscere la sede pontificia come una istituzione sovrana, riguardare come inviolabile la persona del Pontefice, attribuire agli uffici che gli sono necessari pel suo ministero religioso (le immunità che sono consentite agli uffici d'una ambasciata estera, sono cose che non ledono la libertà. D'ora in avanti il Papa figurerà come un rappresentante supremo e collettivo di tutte le Potenze cattoliche per i rapporti religiosi e come tale avrà onori sovrani e immunità del genere di quelle attribuite alla diplomazia. È una combinazione un po' astratta, ma che si comprende e non intacca i principii del viver civile.

Così pure circa il patrimonio della Chiesa il programma si spiega assai chiaramente ove dice che gli si dovranno applicare i nostri principii giuridici.

Per ciò che riguarda l'amministrazione poco o nulla c'è di positivo e d'importante nel programma nè ci poteva essere; è un tema tanto discusso che il formulare nuove idee diventa ormai impossibile. Sfrondare i rami per poter meglio pellegrinare da Firenze a Roma colla capitale è un modo non molto felice di esprimere il concetto che ormai tutti hanno, del decentramento e della semplificazione dei pubblici uffici. È però bene che anche su questo il programma ci abbia rassicurati, perchè c'è un partito che si è divertito finora a procacciarsi importanza colla così detta opposizione amministrativa e col programma delle riforme burocratiche.

In complesso il programma non contiene ardimenti o meraviglie, e non poteva contenerle, ma è tale da serbare intatta la grande impressione che fece in tutto il paese il fatto della liberazione di Roma.

Cittadella, 5 novembre.

Eccoci chiamati pel giorno 20 corrente all'esercizio di un prezioso diritto ed all'adempimento d'un grande dovere. La scelta del deputato è ufficio solenne, che richiede sempre, e specialmente in quest'incontro, la più seria ed attiva cooperazione dei sinceri patrioti. Disertare l'urna sarebbe colpa grave ed imperdonabile quanto renderla strumento d'ire partigiane. La libertà non basta (conseguirla, è necessario saperne usare praticamente ed utilmente. Ed io confido che il nostro collegio in questa circostanza lo farà; ma non posso astenermi dal confessare che nell'ultima elezione non ne ha dato prova molto felice.

Il conte Alberto Papafava, sostenuto dall'autorevole parola del suocero, di venerata memoria, venne prescelto, diciamo francamente, non per intimo convincimento che in lui, ancora novizio alla palestra politica, si trovino le qualità richieste in un deputato, ma piuttosto per la benevola credenza che ove queste gli mancassero lo avrebbero soccorso i lumi di un illustre parente.

Egli, si pensava, l'avrebbe guidato, nell'ardua via e confortato man mano d'opportuno consiglio. Ora, pur troppo, questa specie di morale subgaranzia su cui riposava il collegio è perduta. Che fare?

Lo stesso onorevole Papafava per la nuova condizione creatagli da una perdita deplorata, avrà forse a quest'ora abbracciato il partito che più gli conviene. Ce lo aspettiamo dalla sua modestia e dall'amore che egli nutre pel suo paese, al cui bene egli sa certo posporre qualsiasi personale soddisfazione.

In previsione quindi ch'egli rinunzi alla candidatura è urgente che il partito liberale si raccolga, si concerti e proceda unanime alla scelta dell'uomo, che per cognizioni e rettitudine di principii sappia efficacemente rispondere al solenne mandato. La fase che attraversiamo non è senza pericoli. Il paese corre una via che può sembrare seminata di rose, avendoci fin qui sorriso gli avvenimenti, ma non dimentichiamo pure che con le rose vengono le spine, e che delle questioni da risolvere, delle difficoltà politiche da vincere ne avremo e non lievi.

Perciò è indispensabile che il nuovo candidato unisca alle cognizioni economiche ed amministrative un carattere politico franco e al bisogno risoluto.

L'opera serbata alla nuova Camera è grave. Guai se il fatto dovesse smentire la fiducia dal governo riposta, in

così solenne circostanza, nel senno e nel patriottismo del Corpo elettorale.

In quanto riguarda il nostro collegio spero di vedere in questa circostanza riaffermarsi i cordiali rapporti che affratellano Camposampiero e Cittadella, sì che uniti e senza perder tempo si accordino sulla persona da preferirsi.

Appena ne conosceremo il nome ritornerò sull'argomento.

Proclama di Gambetta ALL'ESERCITO

Togliamo dal *Constitutionnel* il proclama indirizzato all'esercito dal ministro Gambetta, segnalatoci dal telegrafo:

« Soldati,
« Voi siete stati traditi, ma non disonorati.
« Da tre mesi la fortuna tradisce il vostro eroismo. Voi oggi sapete a quali disastri l'inettitudine e il tradimento possono condurre i più valorosi eserciti.
« Liberati dai capi indegni di vofo della Francia, siate pronti, sotto la condotta di capi che meritano la vostra fiducia, a lavare nel sangue degli invasori l'oltraggio inflitto all'antica fiamma francese! Avanti!
« Voi non combattete più l'interesse e i capricci d'un despota; voi combattete per la salute della patria, per le vostre incendiate dimore, per le vostre straggiate famiglie, per la Francia, madre di tutti noi, in preda ai furori d'un implacabile nemico: guerra santa e nazionale, missione sublime, per la quale è d'uopo, senza guardare il passato, sacrificare tutti per intero.
« Indegni cittadini osarono dire che l'esercito era stato soldato dell'infamia del suo capo. Cada l'onta su codesti calunniatori, i quali, fedeli al sistema del Bonaparte, cercano di dividere l'esercito dal popolo, i soldati dalla Repubblica!
« No, no; condannati come si doveva il tradimento di Sedan e la capitolazione di Metz, e vi chiamo a vendicare il vostro onore, che è quello della Francia.

« I vostri fratelli d'armi dell'esercito del Reno hanno di già protestato contro quel vigliacco attentato, ritirando con orrore la loro mano da codesta maledetta capitolazione.

« A voi spetta di rialzare la bandiera della Francia, che nello spazio di quattordici secoli non subì mai siffatte umiliazioni. L'ultimo Buonaparte e i suoi accoliti potevano solo accumulare su noi tanto disonore in sì pochi giorni.

« Voi ci ricondurrete alla vittoria; ma sappiate meritavvela colla pratica delle militari virtù, che sono pure le virtù repubblicane, il rispetto per la disciplina, l'austerità della vita, o il disprezzo della morte.

« Abbiate sempre presente l'immagine della patria in pericolo; non dimenticate giammai che l'esser deboli di fronte al nemico nell'ora in cui siamo, è commettere un patriicidio, meritandone il castigo.

« Ma i tempi delle defezioni è passato, come è finito quello dei tradimenti. I destini del paese vi sono affidati, perchè voi siete la giovinezza francese, la speranza armata della patria: voi vincerete! E, dopo aver reso alla Francia il suo

posto nel mondo, voi rimarrete i cittadini d'una Repubblica libera e rispettata.

Viva la Francia! Viva la Repubblica!
Il ministro dell'interno e della guerra
« L. GAMBETTA. »

Il Constitutionnel fa seguire al proclama le considerazioni seguenti:

Questo proclama è il terzo: indirizzato all'esercito, non porta che la firma del ministro della guerra. Esso esprime i nobili e patriottici sentimenti che sono sempre nel cuore di tutti i Francesi. Ciò che ci piace, per di più, in quel caloroso appello alle armi, si è che, tornando sul fatto di Metz, il ministro fa atto di riparazione verso l'esercito. Sotto il colpo della sua prima indignazione, il Governo aveva lasciato credere che lo comprendesse nel preteso delitto di tradimento; « indigni cittadini », dice oggi, avevano invano interpretato in tal guisa le dichiarazioni dei proclami ufficiali; l'errore di codesti cittadini, del resto, era diviso da tutti coloro che conoscono lo spirito di corpo e la solidarietà militare. Da un altro punto di vista, il documento di cui parliamo attenua i precedenti. Esso parla del tradimento di Sedan e della capitolazione di Metz. Ieri l'altro, si era ben lontani da simili distinzioni; si diceva chiaramente: « il tradimento di Metz ».

Tuttavia, i due proclami del 29 e del 30 sussistono ancora. Il disonore del maresciallo Bazaine venne pubblicato e telegrafato, per cura del Governo, su tutta la superficie della Francia. Ogni Francese oggi può credere il maresciallo Bazaine colpevole di tradimento; le nostre orecchie intesero delle imprecazioni che accoppiavano da numerosi capannelli fermi innanzi ai proclami ufficiali. Quella denuncia sollevò nel paese una tempesta di collera.

Tuttavia la prova del delitto non venne ancora data. Tre uomini hanno detto: Bazaine è un traditore. Tre marescialli di Francia, il generale Changarnier, 6000 ufficiali, non avendo protestato, per quanto noi sappiamo, né essendosi ribellati contro l'atto del loro capo, sono complici della scellerata capitolazione. È d'uopo che la Delegazione di Tours sia creduta sulla parola?

Noi interroghiamo i muri e il giornale su cui il Governo pubblica le sue dichiarazioni ufficiali; i muri sono muti e il *Moniteur*, ieri mattina, conteneva queste semplici parole: « Nessun telegramma d'Inghilterra, dal Belgio o dalla Svizzera, giunse sino ad ora a recare i particolari dell'esecuzione della capitolazione di Metz, che dovette aver luogo il 29 ».

Si aspettano ancora le prove del delitto; non si hanno nemmeno i particolari della capitolazione! Era questione di un documento, d'una relazione, d'una testimonianza qualunque; ma dove sono? Quel rapporto di un ufficiale che si annunciò ieri, perchè il *Moniteur* non l'ha pubblicato?

A Tours, il *Constitutionnel*, la *France*, l'*Union*, la *Gazette de France*, il *Francis*, l'*Union liberale*, il *Journal d'Indre-et-Loire*, chiedono le prove; in tutta la Francia, moltissimi giornali, rappresentanti tutte le gradazioni dell'opinione pubblica, chiedono prove. Codeste prove, bisogna darle per l'onore dell'esercito, per la dignità della nazione. Concedete per lo meno dei giudici a coloro che accusate: date loro il Tribunale che non si rifiutò mai ad un capo militare sul quale gravita la responsabilità di un grande disastro. — Noi aspettiamo.

ORDINE DEL GIORNO DEL RE GUGLIELMO

Ricevendo la notizia della capitolazione di Metz, il re Guglielmo diresse agli eserciti sotto Parigi il seguente ordine del giorno:

Soldati degli eserciti tedeschi alleati!

Quando tre mesi or sono noi entrammo in campo contro un nemico che ci aveva provocati, io vi esposi la convinzione che Iddio starebbe colla nostra giusta causa. Questa mia convinzione si avverò. Dalla giornata di Weissenburg, nella

quale voi per la prima volta incontraste il nemico, sino ad oggi che lo ricevo la notizia della capitolazione di Metz, molti nomi di battaglie e combattimenti vennero aggiunti a memoria imperitura nelle pagine della storia. Io vi ricordo le giornate di Wöth e Saarbrücken, i combattimenti sanguinosi intorno a Metz, le battaglie di Sélan, Beaumont ed intorno a Parigi, come pure la presa di Strasburgo; furono tante vittorie per noi. Guardando ai giorni trascorsi, noi possiamo andare superbi, che giama! vi fu una campagna più gloriosa, ed io convengo volentieri essere voi degni della vostra gloria. Voi avete mostrato di possedere tutte le virtù che altamente onorano il soldato: il massimo coraggio nei combattimenti, ubbidienza, perseveranza ed abnegazione negli stenti e nelle malattie. Colla capitolazione di Metz venne distrutto l'ultimo degli eserciti nemici, che noi incontrammo in principio di questa campagna. Io approfittai di questa occasione, onde esprimere a voi tutti e ad ognuno in particolare, dal generale sino al gregario, i miei ringraziamenti e la mia riconoscenza. Io credo di distinguere ed onorare voi tutti, promovendo oggi a feldmaresciallo mio figlio il principe ereditario, ed il generale di cavalleria principe Federico Carlo di Prussia, i quali ripetutamente vi condussero alla vittoria. Qualunque cosa possa apportare il futuro, io l'attendo tranquillamente, convinto, che con tali truppe la vittoria non può mancare e che come cominciamo, così termineremo anche con gloria questa nostra impresa.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* dà i seguenti particolari sulla occupazione di Metz per parte delle truppe tedesche:

« *Ars-sur-Moselle* 30 ottobre.

« La capitolazione fu firmata il 27. La entrata delle nostre truppe doveva avere luogo ieri, ma essa fu ritardata fino ad oggi; ieri si prese soltanto possesso dei forti, delle casse, etc. e fino da ieri la bandiera bianca e nera sventola sul Mont St Quentin.

« Le nostre truppe non entreranno nella città che domattina alle ore 9. Una parte di esse è già sulla strada di Parigi.

« Furono adottati provvedimenti per trasportare rapidamente il materiale di assedio.

« Ieri alle 1 1/2 pom. incominciò da tutte le porte l'uscita delle truppe prigioniere. Il principe Federico Carlo erasi posto con tutto il suo stato maggiore e gli ufficiali in gran tenuta dietro Jony sulla strada di Frescaty. I nostri corpi avevano conservato le loro precedenti posizioni.

« La divisione assiana, il di cui capo è il principe Luigi che fu decorato dal re di Prussia dell'Ordine della Corona di ferro di seconda classe, è stata incaricata di ricevere i prigionieri.

« Compare dapprima Bazaine; egli era a cavallo, e si avanzò alla testa de' suoi ufficiali verso il principe Federico Carlo al quale disse queste parole: « Monsignore, ho l'onore di presentarmi. » Il principe gli fece cenno di mettersi al suo fianco.

« Allora incominciarono a sfilare le truppe prigioniere in parte divise per corpi ed in parte alla rinfusa. Gli ufficiali che avevano un comando erano a cavallo. Gli uomini ed i cavalli non sembravano aver sofferto molto. Le uniformi degli uomini e specialmente quelle della guardia, sembravano quasi nuove, massime per ciò che riguarda le calzature. I cavalli erano quasi tutti in buono stato, ma si erano mangiati reciprocamente la coda.

« I prigionieri vennero condotti sulle praterie che costeggiano la strada da Jony a Metz. Il loro contegno era molto dignitoso. La consegna dei prigionieri durò dall'una alle 9 pom. Quest'oggi i nostri pionieri esamineranno lo stato dei forti per evitare sorprese sgradite come a Laon.

« Una scena avvenuta iersera provò che dovettero regnare dissensi violenti fra il comandante della guarnigione e

quello delle altre truppe. Un ufficiale, avanzato in età, curvo e col kepy sbassato sugli occhi, attraversava ieri la strada accompagnato da due camerati più giovani e seguito da una turba di uomini e di donne che lo insultavano e gli sputavano addosso. Suppongo che sia stato il comandante Cofficières, il quale aveva contribuito contro la volontà della popolazione alla resa della piazza.

« Bazaine venne trattato con grande distinzione dal principe Federico Carlo. Una parte dei prigionieri non viene trasportata colla ferrovia, ma è diretta a piedi verso la frontiera. Diceva più sopra che i soldati non avevano l'aspetto di aver sofferto; fa d'uopo aggiungere però che si gettavano con avidità sul pane ed il lardo che presentavano loro i nostri soldati.

« La partenza dell'esercito d'assedio è già incominciata. La divisione Kummer occuperà provvisoriamente Metz. Il 1°, il 7° e l'8° corpo che formano il primo esercito marceranno su Lilla ed occuperanno le provincie di Piccardia, di Normandia e di Bretagna, riunendosi col loro fianco sinistro al fianco destro dell'esercito del principe reale di Sassonia. Non si sa ancora chi sarà il comandante di questo esercito, altre volte comandato da Steinmetz.

« Il 2° esercito, quello del principe Federico Carlo, composto della metà del 2° corpo, della divisione assiana, del 3°, 9° e 10° corpo, avrà il suo quartier generale a Troyes. La quarta divisione del 2° corpo è dal 28 ottobre in marcia su Parigi; ogni giorno quattro convogli partono per la capitale con soldati di questa divisione. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Sappiamo che l'onorevole Checchetelli ha dato querela di calunnia all'avv. Petroni per l'inculpazione datagli di essere stato il suo delatore che gli ha procurato così lunga prigionia.

(Nuova Roma)

— 5. — Si manifestano molti mali umori perchè il Luogotenente del Re non ha tolto ai gesuiti la facoltà d'insegnare.

La *Nuova Roma* dice:

« I PP. Gesuiti hanno stamane risperte le loro scuole nella parte del Collegio Romano che fu loro lasciata. Molti giovanetti vi sono accorsi, il che non può far meraviglia a chi pensi che ancora le scuole laiche non sono stabilite.

Ben può far meraviglia invece veder l'Autorità governativa sfrontare con animo premeditato qualche cosa più che la disapprovazione generale.

— Dal suo canto il Provveditore agli studi in Roma A. Gabelli pubblicò una notificazione nella quale avverte, tanto gli alunni, quanto le famiglie, che gli studi fatti presso la Congregazione dei PP. Gesuiti, in quanto debbano preparare all'ammissione negli istituti governativi, sieno poi licei e università, e alle carriere dello Stato, non hanno valore legale, non essendo l'insegnamento, che s'imparte pareggiato a quello del Governo.

FIRENZE, 6. — Il barone Francesco De Renzi, ufficiale di ordinanza del Re, ha chiesto le proprie dimissioni dalla carica di Corte e dal suo grado nell'esercito.

(Fanfulla)

— 6. — Non crediamo che il giorno della partenza di S. M. il Re per Roma sia stato fissato.

(idem)

GENOVA, 5. — Siamo informati, scrive il *Movimento*, che il governo ha dato le opportune disposizioni perchè un vapore da guerra si rechi nel porto di Marsiglia.

— Il *Corriere Mercantile* di Genova, del 5, pubblica la seguente lettera che il ministro Gadda scriveva alla Camera di Commercio di Porto Maurizio in risposta a quanto la stessa domandava affine di far proteggere dalla nostra bandiera le merci italiane sulle diverse piazze commerciali di Francia.

Firenze, addì 13 ottobre 1870.

« Il giusto desiderio manifestato da codesta Camera per una energica protezione dei diritti delle proprietà italiane in Francia in occasione della presente

guerra, fu da me portato immediatamente a conoscenza del Ministero degli affari esteri. Quantunque si possa esser certi che tanto la nostra rappresentanza diplomatica quanto i Regi Agenti Consolari in quel paese nulla ometteranno affinché la proprietà italiana rimanga illesa, tuttavia il Ministero degli affari esteri non ometterà certamente di emanare speciali istruzioni su questo importante argomento.

« Il ministro GADDA »

MESSINA, 3. — La città della non smette per nulla della primitiva alacrità e la si arma ogni giorno di più. Il maggior apparato di forze però s'impiega dalla parte nord e dalla parte est. Dunque pare sicuro che non si voglia bombardare la città, e ne lodiamo Iddio.

Alle vecchie colubrine ed ai cannoni di vecchio modello sappiamo da fonte sicura che si sono aggiunte nuove bocche da fuoco d'invenzione italiana, e che si titolano gli *sfondacorazze*.

(Epoca)

MILANO, 6. — L'accentramento dei piccoli Comuni, promosso in quest'anno dal Consiglio dalla Deputazione provinciale, fu di 61 degli antichi Comuni, i quali ora formano 25 Comuni Nuovi, i quali hanno elementi di vita prospera e vigorosa.

I benefici del nuovo assetto andranno d'anno in anno crescendo con ristoro delle finanze comunali.

(Secolo)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Da Parigi seguitano a mandare lo spoglio dei voti che, a quanto sembra, dovrebbero decidere se il governo della difesa nazionale starà in piedi o no. L'ultimo telegramma riduce di molto la cifra dei sì che si era data prima, e accresce di qualche migliaio quella dei no. Ma chi si cura di questa commedia che sembra uno scherzo sulla disgrazia di tutto un paese? A Parigi si è ancora lepidi, non altrimenti che sulle labbra del paziente appare talvolta un sorriso bugiardo e precursore della morte.

Al contrario da Berlino si manda che tutto è pronto per l'attacco di Parigi, e che si attende soltanto l'ordine del Re. È vero che a quest'ora il bombardamento fu annunziato dieci volte senza che mai si verificasse; ma se l'armistizio, che prima si dava come sicuro, non viene di nuovo e presto confermato, è naturale che le operazioni di guerra si riprenderanno con attività prima che l'inverno sia proprio adosso con tutti i suoi rigori.

— Il *Wanderer* ha da Versailles in data 31 ottobre:

« Il 28 uscirono, protette da una densa nebbia, parecchie compagnie di fanteria francese dal Fort de l'Est, ed attaccarono con forze preponderanti gli avamposti prussiani (cacciatori N.º 15) che si trovavano a Le Bourget. Con un abile movimento di fianco da parte dei francesi i cacciatori vennero scacciati da quella località con gravi perdite. Il combattimento durò più di un'ora; il nemico, al quale era arrivato di rinforzo un'intera brigata, inseguì i prussiani sino oltre Blanc Mesnel.

« Venne tosto dato l'allarme al corpo del principe di Württemberg e fatto disporsi in ordine di battaglia. Non venne però dato durante la giornata alcun ordine d'avanzarsi. Verso sera, il generale di Budritzky intraprese una ricognizione e si rilevò che il nemico aveva occupato con grandi forze Le Bourget. Si rimandò perciò l'attacco immediato, non credendosi abbastanza forti. Gli avamposti delle due parti fecero fuoco isolatamente per tutta la notte ed il giorno successivo (29); in questo mentre i francesi s'erano trincerati bene e nuove forze sembrarono arrivare da St Denis.

« La mattina del 30 una mezza divisione (due reggimenti) di fanteria della guardia attaccò, ed i francesi li accolsero da una barricata di pietre costruita mirabilmente, con un fuoco d'artiglieria

ben diretto, per cui le file dei prussiani divenendo più rade, si dovettero ritirare alquanto. Tre battaglioni della guardia si batterono valorosamente, ma, cedendo alle forze preponderanti del nemico, retrocessero, sempre combattendo, sino al piccolo bosco. »

— Si ha il seguente dispaccio:

Porentruy (Svizzera), 4. — Il colonnello Trenchin al Dipartimento militare federale:

Belfort è investita dai tedeschi; forte cannoneggiamento. In Delle formicolano franchi tiratori. I mobili sono in disordine. Arrivano in massa i rifugiati. I mobili ed il reggimento di linea 45° respinti oltre Montbelliard. Gli uffizi daziari di Blumont-Villars sono abbandonati. Sorrazzatori tedeschi sono arrivati in Harimancourt. Sono stati occupati da noi Damvart, Grandfontaine e Fahy.

— Sugli ultimi combattimenti dei Vosgi informazioni prussiane recano:

Da ambedue le parti le perdite furono gravi; le nostre ascendono, per quanto si sa finora, a 480 morti e feriti, fra cui 35 ufficiali e più di 200 smarriti. Dei francesi rimasero circa 500 morti e feriti. Noi abbiamo fatto prigionieri circa 1300 uomini, fra cui molti soldati di marina, e 33 ufficiali di 20 battaglioni diversi.

— Il giorno 4 non si lasciavano più uscire vapori dal porto di Marsiglia. In questa città e in alcune altre della Francia il movimento comunista va prendendo un'attitudine allarmante.

Il *Corriere di Milano* reca:

« Dispacci telegrafici giunti a privati della nostra città accennano a gravi disordini a Bordeaux. Altri dispacci descrivono con parole sommarie l'agitazione e il panico degli abitanti di Marsiglia: il moto rivoluzionario avrebbe destato lo sdegno della popolazione marsigliese, che lo ritiene l'ultima e più disastrosa calamità che potesse toccare alla Francia. »

— Si scrive da Bruxelles all'*Allg. Zeit.*:

Il generale Bourbaky è arrivato ad Arras. Non è vero che lo si era costretto ad abbandonare la Francia.

— Scrivono al *Ravennate* da Nizza, 3:

L'ex senatore Haussmann, arrestato ieri, fu posto in libertà dopo una perquisizione che riuscì senza risultato. Egli ha immediatamente abbandonato la città.

— Il sig. Gambetta ha diretto al generale Cambriels, ex comandante dei franchi tiratori nei Vosgi, la seguente lettera:

« Generale. Io vi autorizzo a pubblicare il dispaccio, col quale vi esono dal vostro comando unicamente per ragioni di salute, e in cui vi dico che farò di nuovo appello al vostro concorso, appena le vostre forze saranno ristabilite. Io non pensavo che fosse necessario fare menzione nel decreto di nomina del vostro successore; ma voi dovete oggi riconoscere che non fu mai mia intenzione di esser severo con voi. Io vi aveva visto a Besançon, e sapete in quali termini di siamo lasciati. »

ATTI UFFICIALI

5 corrente

R. decreto che modifica la pianta numerica degli impiegati addetti alle cliniche della Regia Università di Napoli;

R. decreto riguardante le provincie romane, così concepito:

Art. 1. Le attuali cancellerie dei soppressi tribunali della Rota, della Segnatura e della Consulta vengono riunite in una sola, che formerà provvisoriamente la cancelleria del tribunale d'appello di Roma.

Art. 2. Il capo della cancelleria Rotale è dichiarato capo della nuova cancelleria, e ne avrà la direzione.

Il capo della cancelleria della Segnatura, sotto la speciale sorveglianza del primo, assume la direzione della sezione civile, ed il capo della cancelleria della Consulta, quella della sezione criminale.

Art. 3. Agli ufficiali ed impiegati tutti delle dette cancellerie è provvisoriamente mantenuto l'attuale grado e stipendio.

Disposizioni nel personale delle Intendenze di Finanza.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Giunta municipale di Padova
Avviso

Coll'assenso del R. Ministero dell'Istruzione pubblica il 1° dicembre p. v. viene aperta la Scuola superiore femminile già approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 24 novembre 1869. È scopo di questa scuola dare alle giovani, che hanno compiuto il corso elementare, una estesa coltura ed una buona educazione morale e civile.

La Giunta confida, che la nuova istituzione, provvedendo ad un reale bisogno, troverà nella città nostra un'accoglienza non inferiore a quella, che ebbe a Torino, a Milano e a Venezia.

Il corso degli studi durerà tre anni. Per quest'anno la Scuola si apre colla sola prima classe nella quale s'insegnano:

- la religione . . . (ore 2 per settimana)
- la lingua italiana . (ore 6)
- la geografia e la storia (ore 4)
- la lingua francese. (ore 5)
- l'aritmetica (ore 3)
- il disegno (ore 4)
- la calligrafia . . . (ore 2)
- il canto (ore 2)
- i lavori domestici (ore 8)

Le domande di ammissione si ricevono presso la Direzione della Scuola in via S. Giovanni al N. 894 dall'8 al 26 corrente in tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane.

Per ottenere l'iscrizione è necessario comprovare:

- a) di aver compiuto il corso elementare superiore;
- b) di avere un'età non minore di 12 anni, e non maggiore di anni 16;
- c) di presentare i certificati di moralità e del subito innesto;
- d) di aver pagato alla Cassa comunale, presso l'esattore sig. Trezza cav. Luigi in Via S. Apollonia, L. 20 a titolo di tassa pel primo semestre. Al principio del secondo semestre si pagheranno altre lire 20.

Quelle alunne, che avessero fatto il corso elementare in scuole private, oppure in scuole pubbliche fuori del comune di Padova, dovranno superare un esame di ammissione, che verrà dato prima dell'apertura della scuola.

Per norma delle famiglie si pubblicano gli articoli 21, 22, 23, 24 del regolamento.

Padova 1° novembre 1870.

Il Sindaco

A. MENEGHINI

Art. 21. Le alunne vestite decentemente si troveranno alla Scuola all'ora in cui viene aperta e non potranno uscire prima del termine delle lezioni.

Art. 22. Le alunne dovranno giustificare ogni loro assenza dalla Scuola e dar ragione di ogni loro mancanza al dovere.

23 Nell'andare alla scuola e nel ritornare alle loro case le alunne saranno accompagnate o fatte accompagnare dai loro parenti.

Art. 24. Tutte le alunne dovranno intervenire alla Scuola cogli oggetti e col libri necessari all'istruzione. Non potranno portare seco alla Scuola libri scritti od oggetti estranei alle materie d'insegnamento.

Dovranno portare seco l'occorrente per una refezione da prendersi nell'intervallo di riposo.

Ricerca. — Un giovane che ha percorso un regolare corso di studi, desidera occuparsi presso una qualche fabbrica, magazzino, agenzia, negozio ecc., in città o provincia.

Per maggiori informazioni scrivere, franco di posta alle iniziali M. B. S. (ferma in posta).

Arrest. — Dalle guardie di P. S. fu arrestato C. Giuseppe strascivendolo di Padova, perchè in istato di eccessiva ubriachezza molestava quanti avvicinava per via.

Tentato furto. — Nella scorsa notte mediante rottura della porta ignoti ladri tentarono un furto nella bottega del macellaio M. V. in piazza delle Erbe, ma

fuggirono al sopraggiungere di una pattuglia di guardie di P. S. che fece subito le possibili ricerche sorvegliando la bottega fino all'arrivo del padrone.

Contravvenzione. — M. D. e L. A. oste, perchè oltre l'ora prescritta per la chiusura dell'esercizio lo teneva aperto senza il voluto speciale permesso di protrazione d'erario.

Schiamazz. — Anche nella scorsa notte continuarono diverse compagnie di ebbri a turbare la pubblica quiete notturna cessando però alle intimazioni delle guardie.

Bibliografia. — *Reno e Tevere* — Ode di Onorato Occioni — pubblicato dal Comitato padovano dell'associazione internazionale di soccorso ai feriti a beneficio della istituzione. — Padova Tipografia editrice Sacchetto, 1870.

La pubblicazione di una poesia di Onorato Occioni è sempre una grata notizia agli amatori del bello poetico, e per i cultori del buon gusto letterario.

Questa volta l'Occioni ci ha dato un'ode non soltanto stupenda per la venustà della forma e della lingua, pregi costanti nei lavori poetici del chiaro autore, ma bene ancora ispirata veramente alla grandezza del concetto preso per tema e svolto con felicissima sintesi storica, e sentimento italiano.

Le vivaci e palpitanti immagini del colossale conflitto franco prussiano, e l'entusiasmo pel grandioso fatto della caduta del potere temporale dei papi, si annodano con felicissimo passaggio d'idee poetiche rivestite da uno slancio di splendida fantasia, e si raccolgono in un grandioso concetto del progresso della umanità immortale, e si chiudono nella speranza di brillanti destini per la razza latina.

Il poeta non si sfiducia nei massacri fatali della guerra, li crede un bisogno ineluttabile alla perfettibilità umana, le sue lagrime non sono uno sterile pianto alle sciagure del presente, ma si ritempra nel dolore con fede sicura nell'avvenire. La poesia dell'Occioni non è flebile lamento arcadico, è vera poesia creatrice. Ne citiamo un saggio:

« . . . umanità fatale . . .
« . . . doloroso è il tramite
« Che guida a' profetati alti destini;
« Fra le macerie e i triboli
« Serpe accenna caduta eppur cammini.
« Tu piangi, ma la polvere
« Muta non è di rovesciato impero,
« Ma i figli tuoi che cadono
« T'apron cadendo inapprezzabil vero.
« Sì, tu cammini il Tevere
« Segua il tuo corso, Umanità fatale;
« Eccelsa per le lagrime
« Che spargi al Reno sorgerei su l'ale
« Vento del suo e artorio
« Vedrà il seme Latino un'altra aurora;
« Tutti gli stranieri popoli
« Tutti il fisco à, ma chi l'ha domo ancora? »

L'incendio di Trento. — La notizia dell'incendio di Trento, ce' suoi lagrimevoli particolari, ha scosso la pietà di tutte le popolazioni italiane, che non potevano essere sorde a tanta iattura.

Di questi generosi sentimenti scattati dovunque per la città sorella si è fatta interprete la pubblica stampa iniziando anche qua e là delle sottoscrizioni a sollievo degli infelici, che da un ora all'altra rimasero senza tetto, e che per colmo di sventura costituiscono la parte più povera degli abitanti di Trento.

Dal sig. Carlo Brandolani rappresentante la Ditta Jacob abbiamo ricevuto, coll'annuncio che in Trento si costituirà un Comitato per soccorrere le vittime dell'incendio, anche l'invito di farci iniziatori di un appello alla carità cittadina. E noi per aderire prontamente apriamo di tutto cuore le nostre colonne alle offerte cominciando intanto dalle seguenti:

Prof. Francesco cav. Rossetti. L. 25
Prof. cav. Francesco Marzolo. » 10
Giornale di Padova » 5

Conosciamo troppo lo spirito filantropico dei nostri concittadini per non dubitare che in questa circostanza vorranno mostrarsi eguali a se stessi, rinnovando le prove per cui furono sovente ammirati; e riportiamo intanto i dolorosi dettagli dati dal giornale il Trentino su quell'immenso disastro:

L'incendio di cui tenemmo ieri parola sviluppatosi a Trento mercoledì sera verso le 7 3/4 — per inavvertenza, sembra, di alcuni fanciulli — che divertivansi ad accender fuochi presso a cataste di legne — si appiccò ad una di quelle cataste che stavano all'estremità del sobborgo di S. Martino, a sinistra della strada che mena a Gardolo, e in brev'ora si videro levarsi a grande altezza le fiamme, le quali, spinte dal vento, che soffiava impetuoso, investirono in breve tempo le altre cataste circostanti, nonostante gli sforzi della gente che era accorsa intanto al pericolo.

Il sobborgo S. Martino è quello dove abita la parte più povera della popolazione trentina. Accorsero sul luogo fin dal primo segno d'allarmi i pompieri cittadini, le autorità municipali, politiche, militari ed ecclesiastiche, e quindi mano mano i pompieri della città e borghesi erano avvertiti per telegrafo; le campane suonarono a stormo da tutti i campanili.

La strada che da S. Martino mena al convento dei padri capuccini, la Piazza della Mostra e i portici della Via Tedesca furono ben presto ingombri di masserizie colà portate dalle case che già ardevano o erano prossime ad ardere, per sottrarle al furore dell'incendio che cresceva sempre, e si dilatava lungo il sobborgo verso la città e lungo le falde del colle della Cervara.

Le strade si riempivano di donne e di fanciulli che recando seco quelle poche cose che avevano potuto salvare dal furore delle fiamme, cercavano altrove rifugio e ospitalità.

E il fuoco cresceva sempre e il vento seguiva a soffiare furiosamente.

Fu deliberato allora di abbattere i tetti delle poche case ancora intatte verso la Piazza della Mostra per impedire che da esse l'incendio non si propagasse alle vicine case della via Tedesca. E questo provvedimento è stato forse la salute di Trento.

Verso le ore 3 ant. si cominciò a sperare che il fuoco si potrebbe domare, e la speranza andò via via crescendo sempre più, quantunque il vento violentissimo continuasse per tutta la notte e a quando a quando rinnovasse la paura. — La mattina alle ore 9 le fiamme si vedevano divampare a varie riprese in mezzo alle fumanti ruine, ma in breve venivano spente, e verso le ore 1 1/2 p. tutto fece credere che non si avrebbero avuti a deplorare danni ulteriori.

Ma il danno già sofferto è si può dire quasi immensurabile. Tutto il quartiere di san Martino fu preda alle fiamme, da pochissime case in fuori che furono miracolosamente salvate.

Più di mille persone, quasi tutte povere, rimasero prive di ricovero.

Le cinquanta case dove esse abitavano non hanno più oramai che le fondamenta. Le masserizie di questi disgraziati si poterono in parte salvare, ma in parte andarono esse pure distrutte per l'appunto quando più ne avrebbero bisogno, appressandosi ora a gran passi la stagione invernale. La miseria loro già grande appare più grande ancora quando si pensa alla desolata condizione che li aspetta. — Nessuno di essi, per quanto si sa, restò vittima dell'incendio.

Faccia la carità dei cittadini che nessuno di essi resti vittima del freddo e della fame.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

8 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 43 s. 52 9

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 20,0

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

di m. 30,7 dal livello medio del mare,

6 Novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	766,4	764,3	764,5
Termometro centigr.	+ 6,4	+ 11,4	+ 8,0
Direzione del vento .	n. n. e.	n. e.	n. e.
Stato del cielo	sereno	quasi sereno	nuvoloso

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7

Temperatura massima = + 11° 6

» minima = + 6,9

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Opinione:

Anunziammo ieri l'arrivo a Firenze degli onorevoli senatori Jacini e Ponza di San Martino e di alcuni uomini politici che facevano parte della disciolta Camera. Abbiamo oggi maggiori informazioni intorno allo scopo che qui li ha condotti. Esso è estraneo così alle elezioni, come a qualunque altra questione politica, nello stretto senso della parola.

Già da qualche tempo fra gli uomini politici sovraccennati era stato stabilito di riunirsi in Firenze per intraprendere insieme degli studi sulle principali questioni attinenti al riordinamento amministrativo. Essi furono puntuali al convegno, malgrado lo scioglimento della Camera e le elezioni generali che ora renderebbero prematura la pubblicazione di un programma comune su quell'argomento, ma non fecero altro che gettar le basi di quegli studi, e gli onorevoli senatori Jacini e Ponza di San Martino furono incaricati di redigere le proposte che stimeranno più utili, salvo a discuterle poi quando il Parlamento sarà riaperto.

Intanto ciascuno conserva piena libertà d'opinioni e d'azione rispetto alle elezioni, alle questioni politiche ed anche alle amministrative, riguardo alle quali, come abbiamo detto, non si tratta che di semplici studi, di cui soltanto più tardi si potrà conoscere il risultato.

Sembra confermarsi la notizia di un'alleanza fra l'Austria e la Prussia. Nel mondo diplomatico se ne parla con sicurezza.

Corre voce che i collegi elettorali della città di Roma debbano essere portati a cinque.

Si attenderebbe pertanto un nuovo decreto reale che modificasse quello con cui fu stabilito che i collegi stessi sarebbero stati quattro.

(Corriere Italiano)

Le notizie pervenuteci oggi ci fanno conoscere che il movimento elettorale è cominciato in un gran numero di collegi, e che si sofferisce alla brevità del tempo con una attività, di cui nelle elezioni generali anteriori non si avevano avuti che rari esempi.

(Opinione)

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

KRAGUJEVAZ, 5. — Scupcina — Il ministro degli esteri rispondendo ad una interpellanza circa la voce di un grande concentramento di truppe turche alla frontiera, dice che non fuvi mai alla frontiera un numero minore di truppe turche. Se avvenisse qualche cambiamento il governo farà il suo dovere.

BERLINO, 5. — Il Mon. Pruss. pubblica una ordinanza reale relativa alle tasse postali nel gov. gen. dell'Alsazia e della Lorena tedesca. Lo stesso giornale dice che i preparativi d'attacco contro Parigi sono così avanzati che non occorre che l'ordine del Re.

TOURS, 6. — Una lettera da Parigi in data del 4 dice che i risultati della votazione riconosciuti fino a mezzodi all'Hotel Ville, erano di 321,375 sì e 53,585 no. Rimaneva ancora sconosciuta la votazione di due o tre comuni e quella dell'esercito. Le proporzioni sono sempre considerate come conformi. Un dispaccio del 4 mattina dice: Parigi è tranquilla. Assicurasi che Felice Pyat, e Maurizio Joly ex capi battaglioni, e parecchi altri individui furono arrestati.

FIRENZE, 7. — L'Opinione assicura che per decisione presa ieri in Consiglio dei Ministri S. M. recherà a Roma nell'ultimo giorno di novembre

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

Rendita 5 0/0. — La settimana spi gli affari con una leggera reazione causata dal lavoro della liquidazione onde fu occupata lunedì la nostra Borsa, ed un po' anche dal problema di resistenza pubblicato dal signor Gambetta mentre si trattano le condizioni dell'armistizio, proclama che ha indisposto il mercato; epperò in quel giorno la rendita 5 0/0

si negoziò da 58 40 a 58 35 per contanti ed in liquidazione. — Mercoledì si ebbe un miglioramento, e la rendita si domandò di 58 55 e 58 52 per contanti e da 58 75 a 58 72 per fine mese. — Giovedì si fecero transazioni assai importanti ai corsi di 58 87 1/2 e 58 62 per contanti e di 58 90 e 58 85 per fine corrente. — Venerdì ha continuato il rialzo e si fecero affari da 58 95 a 59 05 per contanti e da 59 20 a 59 30 per fine mese. — Oggi, sabato, si è domandata da 59 35 a 59 15 per contanti, e da 59 55 a 59 45 per fine mese. E questo un rialzo di 80 centesimi sul corso di chiusura della settimana passata.

Rendita 3 1/2. — Questo valore ha dato luogo a transazioni nel corso della settimana, ed ha portato ogni giorno il corso nominale di 35.

Prestito nazionale. — Il Prestito nazionale si è negoziato lunedì a 78 30, mercoledì e giovedì a 78 35 domandato, venerdì a 78 45, e sabato a 78 60.

Beni ecclesiastici. — Queste obbligazioni si domandarono lunedì e giovedì a 78 90; venerdì si comperarono a 78 80 e 78 85 per contanti, e sabato si ricorcarono a 79 05, in rialzo di 35 centesimi su sabato passato.

Tabacchi. — Le Azioni della Regia cointeressata subirono lunedì una leggera reazione: esse si vendevano a 685 in liquidazione. Mercoledì ebbero delle domande che le fecero salire a 690; giovedì si comperarono a 689; venerdì toccarono 694 per contanti e 96 per fine corrente, e sabato 695 per contanti e 699 50 e 699 per fine mese. — Le Obbligazioni della stessa Società si domandarono venerdì a 462 e sabato a 464.

Banche. — Le azioni della Banca Nazionale Toscana si domandarono a 2013 e venerdì a 1995; sabato non si trovarono venditori, epperò segnarono il corso di 2000 nominali. — Le azioni della Banca nazionale del regno d'Italia, che sabato portarono il corso nominale di 2395, questa settimana non ebbero affari sulla nostra piazza.

Strade ferrate. — Le azioni delle Romane si comperarono lunedì a 80, mercoledì a 83, giovedì a 81, venerdì a 82 e sabato a 84 in rialzo di 3 50 sulla settimana passata. — Le azioni dell'antica rete Livornese si negoziarono lunedì da 207 75 a 208 per contanti o per fine mese; le obbligazioni della stessa Società si pagarono lunedì 167, mercoledì 168 50 e giovedì a 168. — Le azioni delle meridionali furono comperate lunedì e mercoledì a 331; giovedì si domandarono a 332 1/2 per contanti, venerdì a 334 25 per contanti e a 336 75 per fine mese, e sabato a 336 25 per contanti in rialzo di 5 lire su sabato ultimo. — I Baoni Meridionali si negoziarono lunedì da 438 a 440, mercoledì e giovedì a 439 50 e sabato a 440, sempre in carta, in rialzo di 1 50 sull'ultimo corso dell'altra settimana.

Prestiti comunali. — Il nuovo Prestito della città di Firenze, si è domandato lunedì a 212 per contanti, senz'altri affari nella settimana. Quanto prima avremo un nuovo valore sul mercato, un valore industriale che presenterà contemporaneamente tutte le garanzie di una operazione ipotecaria, senza averne gli impieci. Il Consiglio di amministrazione della Società generale di credito provinciale e comunale, in consorzio con parecchi banchieri e capitalisti di Berlino, di Francoforte e di Vienna, deliberato di aprire una sottoscrizione pubblica per partecipare all'operazione dei terreni recentemente comperati in Roma dalla suddetta Società. Con tale concetto, anche i piccoli capitalisti potranno fruire dei vantaggi di una speculazione a cui prima non erano, per la sua importanza, chiamati che i grossi.

Cambi e marengli. — Il cambio ed i marengli questa settimana hanno perduto parecchi centesimi.

(Dall'Economista d'Italia).

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Quinta rappresentazione del Rigoletto, Opera in musica del maestro Verdi, ore 8.

BARTOLOMEO MOSCHINI gerente respons

N. 20064-1839, V.

IL SINDACO della città di Padova

Notifica

che nel giorno di martedì 15 novembre p. v. nel Palazzo Municipale alle 1 pom. sarà tenuto un esperimento d'asta pel trasporto dei cadaveri umani dai depositi o celle mortuarie delle parrocchie di questa città al Cimitero Comunale, e ciò pel quinquennio dal 1 gennaio 1871 a tutto 31 dicembre 1875.

L'incanto sarà tenuto col metodo della estinzione della candella, e sarà aperto sul dato regolatore di L. 6.30 pel trasporto colla carrozza di I classe, di L. 5 con quella di II e di Cent. 50 col carretto. Tali importi saranno pagati dalle famiglie dei defunti non miserabili direttamente all'appaltatore per ogni cadavere trasportato al Cimitero.

Quanto a quelli provenienti dallo Spedale Civile, il dato d'asta è limitato a Cent. 43 italiani per cadavere, e che il Comune pagherà direttamente all'appaltatore.

La delibera seguirà a favore di chi sarà per offrire il maggior ribasso sui prezzi indicati.

Gli aspiranti dovranno prima dell'asta effettuare un deposito di L. 500 (cinquecento) a cauzione dell'offerta e dello spese d'asta e contratto, che staranno tutte a carico del delberatore.

La scadenza del termine utile per l'offerta di migliorata viene fissata alle ore 1 pom. del giorno 30 novembre p. v.

Il capitolato d'appalto è ostensibile presso la Div. V in ogni giorno non festivo dalle ore 9 ant. alle 3 pomer.

Padova, 25 ottobre 1870.

Il Sindaco

3-613 A. MENECHINI

N. 28301. EDITTO 1-628

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura Urbana è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel dominio veneto, di ragione di Carlo Bareggi fu Beniamino d'Isola di Carturo comune di Fiazzola.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Bareggi ad insinuare sino al giorno 15 dicembre 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Marco dott. Pradella deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Cesare Rinaldi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati ereditari, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 dicembre 1870 alle ore 10 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera del Consigliere Dirig. per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compararsi si avranno per consentienti alla pluralità dei compararsi e non comparando alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urbana Padova 17 settembre 1870.

pel Consigliere

Zanella

O. Graziani.

N. 7161 1-626

EDITTO

Si reca a notizia dell'assente d'ignota dimora Giuseppe Scarabotto che con petizione 17 luglio 1869 n. 4333 prodotta a questa Pretura Felice Penso fu Vincenzo possidente e negoziante di Venezia, coll'avv. Cicogna, ha chiesto in confronto di esso Giuseppe Scarabotto nonchè delli Agostino, Isidoro e Maria Scarabotto pagamento solidale di Lit. 1112 a saldo canoni livellari scaduti, scioglimento del contratto d'arrendamento 23 agosto 1836 e radiazione nei registri censuari della marca livellaria esistente a favore dei convenuti — che sulla suddetta petizione venne proroga o il contraddittorio al 1 dicembre p. v. e che a curatore di esso Giuseppe Scarabotto ed a di lui pericolo e spese venne nominato questo avvocato dott. Visco Iacopo al quale volendo fornire i necessari documenti, titoli e prove della difesa a meno che non credesse nominarsi o render noto a questo giudizio altro procuratore — altrimenti attribuirà dovrà a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura Monselice 4 novembre 1870.

IL R. PRETORE

Ferrari

Barbini alunno

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, aulamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazioni di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sc. te. medica non ha la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiero, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 63 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRAN. KLAUSENBROCK, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zofolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C., 31 Via Provvidenza TORINO 2 Via Operto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Gommessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi pressol i medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri. — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo. 131-17

Convitto Candellero Torino, via Saluzzo, 33. ANNO XXVI. Col 15 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed al R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico. 14-531

Calendario Scolastico PER L'ANNO 1870 71 ed annesso Catalogo dei testi approvati e prescritti per le Scuole primarie. Vendibile alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO, prezzo Cent. 20.

Specialità Medicinali DE-BERNARDINI (Effetti garantiti) NO PIU' TOSSE! (30 anni di successo) colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma. Tre sole pastiglie nel corso di 24 ore guariscono ordinariamente la tosse, l'angina, il grippe, la tisi in primo grado, la raucedine e voci volate dei cantanti e degli oratori in particolare. In cento casi si ebbero 96 guarigioni complete. Iniezione balsamico profilattica in soli tre giorni guarisce gli scoli, goccette e fiori bianchi; preserva dal contagio, senza contenere mercurio od altri nocivi astringenti. — Soluzione antiulcerosa profilattica deterge e rimargino l'ulcera sifilitica e qualsiasi piaga, e ne impedisce lo sviluppo. Medicina di famiglia ossia Siroppo depurativo espelle i guasti umori, sostituisce e contrasta gli effetti del mercurio e scioglie i foruncoli del viso. — Magnesia citrica effervescente deliziosa medicina rinfrescante e blando-purgativa. Assottiglia il sangue e preserva dall'apoplezia. — Estratto di Tamarinde manitico medicina delle dame e dei bambini, purgativo rinfrescante. Utilissimo nell'emorroidi e nelle affezioni intestinali. Vino stomacico alla China riconosciuto di tanta efficacia che il Governo Austriaco lo somministra ai soldati di Pola e Pete varadino onde rinvigorirli e preservarli dai miasmi ed epidemie. Simili e maggiori vantaggi arreca l'Ellisir corroborante di lunga vita, riparatore dello stomaco. Pillole di salute antibiliosie e purgative. — Pastiglie bismutato magnesiache antacide e digestive. — Unguento antispasmodico contro l'emorroidi. Soluzione antidontalgica arresta le carie ed il dolore dei denti e corregge il cattivo alito. Olio di Merluzzo di Terranuova. Deposito unico in PADOVA presso la farmacia al Pozzo d'Oro, ed in Genova presso l'autore prof. De Bernardini. 17-446

Specialità DEL Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano Via Meravigli, 24 con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2 Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero. 1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescritte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50. 2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORRA, usate nelle Cliniche di Berlino Spaccio per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2. 3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2. 4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, pruriginie, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2. 5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salse e geloni rotti. — Costa 1 6. scheda doppia, L. 20 franco per Regno. 6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che con peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per lo tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Sì, le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pile L. 1.50. 7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SERRAVALLO, Nuova York 17 ottobr 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostr medici la medicina più sicura per l'erpete salsoza del capo L. 4. 8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IFILIDE n. 2 e 3 STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, POCHE, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola. 9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. — La scatola L. 1. 10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani, preparati con lana e non cotone siccome i preventivi dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24. NB. Ad ogni specialità rigerela Firma a mano del Galleani tant, sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Olio Kerry infallibile per la sordità Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero. La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni anncolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantes meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti. Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi. A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano. Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni. Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già netate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino. Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano Dott. A. CERRI Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali. Prezzo del Kerry lire 4 ogni fiacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2, 5. Padova, 1870, Press. tip. Sacchetto.